



La cultura, lo sviluppo

Certosa di Padula la bellezza in rete l'occhio a Paestum

► Accordo Comune-Polo museale ► L'idea: più visitatori e per più tempo per gestire tutto il patrimonio d'arte nell'area da Pontecagnano a Buccino



nuovo lavoro, nuova economia. Le premesse ci sono tutte.

I NUMERI

Gli indicatori sono chiari. E sono anche nei numeri, anche quest'anno in crescita. Ma lo sono i numeri di tutti i beni culturali. A Padula nei primi sei mesi si sono sfiorate le 50mila visite in Certosa, ed anche Paestum, pur ancora non con dati definitivi, è in crescita rispetto all'anno scorso. Così i siti minori come Buccino. L'antica Volcei nei primi sei mesi del 2018 è cresciuta del 77%, passando da 2489 visitatori a 3220, con una gestione affidata alla Pro loco e ai volontari. Numeri in crescita anche per il Museo di Pontecagnano, con la direttrice Tomay che grazie a tante attività collaterali di coinvolgimento soprattutto dei ragazzi sta facendo risalire la china dell'interesse. Sono state 4899 visite nei primi 6 mesi dell'anno, in aumento rispetto all'anno scorso. Visite esperienziali, laboratori, didattica e la possibilità di vivere le opere a misura di cittadino sono stati l'asse vincente per tutti. E poi le reti. Pontecagnano e Parco di Paestum hanno proposto un programma integrato di attività, Buccino sta per sottoscrivere un accordo con Paestum ed altri siti. Le aree si cercano perché la crescita possa essere per tutti con un solo obiettivo: fornire al visitatore l'opportunità di fermarsi per periodi prolungati sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ospitalità e sinergie fino al mare del Cilento»

Pasquale Sorrentino

«L'accordo di valorizzazione tra Polo Museale della Campania e Comune di Padula è un esempio di sinergia e collaborazione». Mostra grande entusiasmo il sindaco di Padula, Paolo Imperato. «Padula, negli ultimi anni, è cresciuta tanto sotto il profilo culturale e turistico, anche con l'aiuto dei privati che hanno dato vita a strutture ricettive, ristoranti, agriturismi di alto livello. La Certosa è in forte crescita, c'è un grande interesse a livello nazionale. Siamo aperti alla collaborazione di tutti per migliorare questo progetto». Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore alla Cultura, Filomena Chiappardo, che su questo si è molto spesa: «Inizia una nuova stagione di servizi per la valorizzazione con biglietteria, bookshop, infopoint e visite nel centro storico, anche grazie ad un servizio di navetta, gratuito, che consente il martedì, sabato e domenica di visitare i Musei Civici - dice - Il nostro obiettivo è caratterizzarci sempre di più per l'accoglienza e l'ospitalità; Padula può diventare un modello, lavoriamo perché lo sia, dimostrando che la cultura può essere motore per la crescita e l'innovazione». Una sfida anche per la neo direttrice della Certosa, Anna Maria Romano, subentrata da pochi giorni ad Emilia Alfinito. Sarà lei a proseguire il percorso con il Comune di Padula. «Insieme, è questa la parola chiave - afferma Romano - Collegare il monumento a luoghi storici e meravigliosi di Padula è una strategia vincente». Ma la direttrice guarda oltre: «Inserire il sistema museale di Padula con il mare, con il Cilento, è un'azione per costruire ancora nuovi percorsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Margherita Siani

Si fonda sulla cultura un nuovo sistema di sviluppo nell'area sud della provincia, nel nome della Certosa di San Lorenzo, a Padula. La svolta è nella gestione del patrimonio artistico ed architettonico contenuta nell'accordo di valorizzazione tra la rete del Polo museale ed il Comune di Padula, che, sottoscritto nel maggio del 2017, trova oggi la sua concretizzazione con l'individuazione del concessionario che è chiamato a gestire beni e servizi individuati e ben definiti in quell'accordo. Si tratta del consorzio Arte'm, noto in provincia di Salerno perché si occupa delle attività di promozione del parco archeologico di Paestum. Lo scorso 27 giugno, dinanzi al segretario comunale, Francesco Cardello, il Comune di Padula ed Arte'm hanno sottoscritto il contratto da quasi 800mila euro in due anni. Per la prima volta Padula rende i propri beni economia da reinvestire sui beni stessi.

L'INTEGRAZIONE

Il valore di questo accordo è nell'aver realizzato un sistema integrato di sviluppo di beni che sono alcuni di proprietà del Comune ed altri di proprietà del Polo museale, con l'ente locale ed il Polo per la prima volta uniti in un'azione sinergica che punta a

AL CONSORZIO ARTE'M CHE GIÀ OPERA NELLA CITTA' DEI TEMPI LA GESTIONE DEI SERVIZI UN CONTRATTO DA 800MILA EURO L'ANNO

far divenire la cultura il settore di sviluppo prioritario del territorio. Beni che finora sono stati considerati un grande potenziale ma mai strutturati all'interno di un sistema di valorizzazione, ora lo sono. Il Comune di Padula ha quantificato, sulla base di un'analisi di dati ed indicatori, il valore dei beni ed il loro potenziale, traducendolo in poco meno di 400mila euro all'anno tra introiti derivanti da biglietteria, audioguide, vendita di bookshop ed introiti relativi alla gestione dei beni nel loro complesso per attività di vario genere, mostre, conferenze, incontri. Due gli elementi fondanti questo sistema, da una parte i servizi per gli utenti e dall'altra una spinta attività di promozione. Non solo Certosa di Padula,

che resta l'attrattore principale, ma anche tutti quei micro beni e quel micro patrimonio che rappresenta una grande ricchezza. Tra questi il Battistero paleocristiano di San Giovanni in Fonti, il Museo civico multimediale e la Casa museo Joe Petrosino, quindi tutta l'attività di accoglienza, accoglienza, informazione al pubblico, la valorizzazione e promozione, la biglietteria, prenotazione e prevendita di biglietti, bookshop, visite guidate ed attività didattiche.

IL «SISTEMA»

Il nuovo sistema di gestione ha preso il via l'1 luglio scorso, con il passaggio della bigliettazione dal Polo museale ad Arte'm. Scelti anche i loghi che rappresenteranno i beni ed è fresca di stampa an-

che la specifica guida del nuovo «Padula Sistema Museo». La cittadina diventa così un simbolo intorno al quale l'area sud della provincia potrà riconoscersi. Non solo Vallo di Diano, ma anche Cilento, Golfo di Policastro, area del Tanagro e del Sele. Non a caso la Certosa, con i suoi quasi 90mila visitatori l'anno, è il secondo polo più visitato della provincia di Salerno, dopo Paestum che di visitatori ne fa 441mila. Ma come Paestum, dopo l'autonomia, è oggi tra i primi trenta siti in Italia più visitati, così Padula, modificando la gestione del proprio patrimonio, punta a divenire un polo di attrazione e di crescita. L'accordo di valorizzazione diventa un seme fecondo da cui si attendono frutti fondanti una nuova stagione di sviluppo,



Zuchtriegel: «Non solo archeologia, qui c'è un territorio straordinario da far scoprire»

Uno studio per valutare quale impatto abbia il sito di Paestum sull'economia del territorio. E con questa finalità che il Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università di Salerno, diretto dal professore Marco Bisogno, sta realizzando un approfondimento sulle dinamiche economiche che sono state prodotte dall'aumento di visitatori.

LA CRESCITA

Da due anni il sito di Paestum ha avuto una crescita esponenziale, ma cosa significano queste presenze in termini di sviluppo? «I numeri non rivelano tutto - dice il direttore del Parco, Gabriel Zuchtriegel - Abbiamo un incremento dal 2015 ad oggi, dall'autonomia. Ma bisogna capire intorno a noi cosa accade in maniera più scientifica. A Pompei, ad esempio, ci sono numeri straordinari, ma sul territorio cosa resta? C'è un flusso che sul territorio locale, tra Pompei-Scafati, sembra lasciare relativamente po-

co». Ed è su questo che si lavora, soprattutto in sinergia con il territorio, istituzioni, Comune, Soprintendenza, associazioni. Paestum rappresenta, per i siti culturali della provincia di Salerno, un punto di riferimento. Chiara la direzione sulla quale intervenire: «Impegnandoci sulla qualità dell'offerta, cercando di aumentare i tempi di permanenza delle persone e questo richiede un lavoro di squadra di tutto il territorio - continua Zuchtriegel - Noi, come luoghi della cultura, possiamo contribuire ampliando la nostra offerta. Lavoriamo molto sulla quotidianità. Da qualche giorno abbiamo laboratori quotidiani, di musica e archeologia. La speranza è che arrivi con la mia famiglia e decido magari di restare o di ritornare. Il tema della musica è importante con i bambini ad esem-

pio; così il tema interattivo, con tutti i sensi, l'udito, il tatto aiutano molto a far sì che ci sia qualità e, nella media lunga durata, si potrà raggiungere una crescita dei flussi. L'obiettivo è che le persone restino di più e scoprano ciò che c'è intorno, Salerno, Padula, Buccino. La rete è fondamentale».

I PROGETTI

Anche per questo a Paestum si sta

L'UNIVERSITÀ STUDIA L'IMPATTO DEL SITO SULL'ECONOMIA LOCALE IL DIRETTORE DEL PARCO ILLUSTRÀ LE INIZIATIVE PER AMPLIARE L'OFFERTA



progettando una nuova audioguida per conoscere il sito archeologico, il museo, ma anche altri siti, Capaccio vecchia, Agropoli, Roscigno. «Vogliamo dire alle persone che c'è un territorio ricco, fatto di cose diverse, tradizioni popolari, dieta mediterranea, quindi cose anche immateriali. Non pensare solo alla nostra scatola che è l'archeologia ma anche alla natura dell'ambiente, i sentieri, il mare, ad altri siti. Temi che avvicinano le persone ed ampliano l'offerta, grazie al contesto straordinario nel quale viviamo». Il nodo resta il singolo visitatore, il ricordo che ha quando va via. «Egli è un messaggero sulla qualità dell'esperienza complessiva del sito, delle infrastrutture, dei servizi», chiosa Zuchtriegel.

ma. si.

© RIPRODUZIONE RISERVATA